



LA SICILIA

DOMENICA 17 GENNAIO 2016

14.

## EVENTI



## LA LOCANDINA

Direttore: Jérôme Correas. Regia: Andrea Cigni. Maestro del Coro: Ross Craigmile. Scene e costumi: Lorenzo Cutuli. Luci: Fiammetta Baldiseri  
**FEDRA:** Raffaella Milanese (Anna Corvino)  
**TESEO:** Artavazd Sargsyan (Carlos Natale)  
**ARICIA:** Anna Maria Dell'Oste (Carmen Salamone)  
**IPPOLITO:** Caterina Poggini (Federica Pagliuca)  
**LEARCO:** Piera Bivona  
 ORCHESTRA E CORO DEL MASSIMO BELLINI

## LA RECENSIONE

## Lunghi applausi per un allestimento da film spettacolare

SERGIO SCIACCA

CATANIA. L'espressione "prima mondiale" è così inflazionata, anche per eventi il cui primato è solo parziale, che la prima della *Fedra* di Paisiello andata in scena ieri sera al nostro Teatro Massimo rischia di confondersi tra le altre.

E invece questa è una prima assoluta che fa onore al Bellini che ne firma in esclusiva la produzione. Il testo della *Fedra* (verseggiato da Salvoni) era disperso tra archivi e biblioteche, il suo autore misconosciuto. La partitura giaceva nel conservatorio napoletano di S. Pietro a Maiella, dove il direttore artistico del nostro Teatro, Francesco Nicolosi, l'ha recuperata e fino al 24 gennaio il nostro pubblico potrà ascoltare le note che risuonarono nel 1788: il penultimo dell'Antico Regime: dopo ci sarebbe stata la Rivoluzione, sarebbero caduti imperi e teste coronate. Ma già in questa opera dall'apparenza mitologica si annunciava la crisi: con il re Teseo che deve recuperare il trono, con la regina (Fedra) che lo tradisce, con l'antica fede che viene meno.

Un testo musicale dai risvolti pugnaci, che il maestro concertatore Jérôme Correas ha reso con attenzione ai ritmi antichi con le dovute sfumature sentimentali, mentre la regia di Andrea Cigni ha realizzato il mira-



colo di rendere evidente il lessico modernizzando l'impianto scenico (di Lorenzo Cutuli) con inserti visivi e scenici efficacissimi, da gran film spettacolare.

Davvero impetuoso e partecipe il coro, istruito da Ross Craigmile e meritevole di un encomio particolare per la cura con cui ogni dettaglio, musicale o scenico, viene evidenziato.

Ma queste sono premesse, perché i melodrammi vengono solitamente considerati non per quello che dicono, ma per le note che cantano, e la serata con effetti inaspettati ed entusiasmi ha coinvolto il pubblico che ha più riprese ha applaudito, anche a scena aperta.

Raffaella Milanese nel ruolo protagonista è un soprano di buona lena; la

Una scena dell'opera con la regia di Andrea Cigni, scene e costumi di Lorenzo Cutuli. Sul podio Jérôme Correas

figura di Teseo è classicamente interpretata da Artavazd Sargsyan; ricca di effetti sentimentali la parte di Aricia cesellata da Anna Maria Dell'Oste con grande pathos.

Il ruolo di Ippolito, l'efebico antico amante dei ludi dorici più che delle grazie attiche, è reso da Caterina Poggini con una trasposizione di genere indovinatissima. Così nella tradizione teatrale europea il ruolo eroico veniva spesso affidato a voci evirate. Si potrebbe discutere sul perché di questo trasferimento da un settore all'altro della vocalità umana, ma certi ricami sonori sovracuti cesellati da una figura virile acquistano una temprata epica. Esther Andaloro sostiene con note lucenti la parte decisiva della divina Diana che porta al lieto fine il melodramma, mentre Piera Bivona conferisce spessore lirico al figura perfida di Learco. Il cast è completato, con partecipe rilievo vocale e scenico Sonia Fortunato, Salvatore D'Agata e Giuseppe Lo Turco.

Questa produzione si distingue nettamente dalle consuetudini dell'attuale melodramma europeo: con effetti scenici coinvolgenti riesce a rendere evidente quel che il poeta settecentesco velava dietro un linguaggio che resta ermetico anche nei soprattitoli: è un fiore purpureo della musica italiana: il cui profumo può ancora essere colto dagli spettatori.